

Foto di Larry Downing/Reuters



Il presidente Barack Obama firma la legge. E «batte il cinque» con Marcelas Owens

Un bambino di quinta e una colf di 50 anni Armi segrete di Obama per la riforma sanitaria

Marcelas Owen a fianco del presidente per la firma della legge. Sua madre è morta perché non poteva pagarsi le cure. Invitata Natoma che scrisse a Barack: «Ho il cancro, perderò la casa»

Società civile

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Il primo a stringergli la mano è lui. Marcelas Owen, un ragazzino di quinta, in camicia bianca e panciotto, con la cravatta dello stesso identico azzurro di quella presidenziale. Obama lo ha voluto al suo fianco per la cerimonia

della firma della riforma sanitaria. C'è il vicepresidente Biden e Nancy Pelosi, la speaker della Camera che in questo frangente ha fatto la differenza. C'è la vedova di Ted Kennedy, Vicky, perché qui si fa la storia. E c'è Marcelas, che a 11 anni è andato a parlare con i membri del Congresso per chiedere di varare la riforma. E lui sa di che cosa parla: sua madre è morta nel 2007 per ipertensione polmonare, forse ci sarebbe ancora se avesse potuto curarsi, se la malattia fosse stata diagnosticata prima, se con il lavoro non avesse perso anche la copertura sanitaria. Se.

Ogni morte si porta sempre dietro una fila di se, le ipotesi che avrebbero potuto sviare il corso delle cose e che fatalmente si chiudono in un «invece». Invece di andare da un medico che non poteva pagarsi, la madre di Marcelas ha aspettato di vomitare sangue tre o quattro volte al giorno prima di chiedere aiuto ad un Pronto soccorso. La sua malattia, presa per tempo, le avrebbe potuto lasciare anche vent'anni di vita, vent'anni per crescere quel bravo bambino che in questi giorni spiegava ai giornalisti che no, non gliene importa di chi lo critica, «continuerò a fare quello che faccio, andare in giro e raccontare la storia di mia madre». Lei in neanche sei mesi se ne è andata.

Nel tutto per tutto della partita che è valsa la presidenza, Obama non ha solo incontrato i riottosi, lavorando di lima per portare a casa quella riforma che in Europa sarebbe un pericoloso balzo indietro nel tempo e che negli Stati Uniti ha il sapore di una rivoluzione. Obama ha parlato di persone con nomi e cognomi, di quei 45.000 americani che ogni anno muoiono per mancanza di cure in quella che è ancora la prima superpotenza mondiale. Della mamma di Marcelas, così diversa e così simile a sua madre, che prima di venire uccisa dal cancro aveva dovuto affrontare un corpo a corpo

non solo con la malattia ma anche con l'assicurazione che non copriva le cure. Di Natoma Canfield, che il 29 dicembre scorso gli ha scritto una lettera perché non poteva più permettersi di pagare le spese per la sua assicurazione: «Caro presidente Obama, ho 50 anni e 16 anni fa mi hanno diagnosticato un carcinoma...».

Natoma avrebbe dovuto essere presente anche lei, ieri, per vedere Obama firmare la legge. Non ha potuto, bloccata in un letto d'ospedale a Cleveland, con la paura di perdere la casa per pagare il conto. Ha mandato la sorella Connie, al suo posto, perché in qualche modo doveva esserci: lei, una donna

La cerimonia

Ci sono Biden, Nancy Pelosi e la vedova di Ted Kennedy

delle pulizie, repubblicana per giunta, divenuta nei discorsi di Obama l'emblema della necessità di una riforma sanitaria. «Nel 2009 la mia compagnia assicurativa ha ricevuto da me 6075.24 dollari e ne ha pagati solo 953.32! Incredibilmente mi hanno appena notificato che per il 2010 avrei dovuto pagare il 40% in più, fino a 8496.24 dollari, 708.02 al mese!!!!», scriveva Natoma nella sua lettera, poi pubblicata sul sito della Casa Bianca: quattro punti esclamativi, la sintesi sbalordita di una personale tragedia, quella di vedersi tagliata fuori da tariffe insostenibili ogni possibilità di sopravvivenza. Perché Natoma ha dovuto rescindere il contratto per mancanza di soldi, appena qualche giorno prima di scoprire che il male era tornato. «Per favore - era l'appello di Natoma al presidente - resti concentrato sulla riforma, perché io e altri abbiamo un disperato bisogno di aiuto». ❖

VIOLENZA

NONVIOLLENZA

ABBIAMO BISOGNO DI UN'ALTRA CULTURA:
LA NONVIOLLENZA

MARCIA PER LA PACE PERUGIA ASSISI

16 MAGGIO 2010 - PARTENZA ORE 9.00 DA PERUGIA, ARRIVO ORE 18.00 AD ASSISI

Per info: Tavola della Pace - T 075.5736890 - www.perlapace.it / Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani - T 075.5722479 - www.entilocalipace.it